

San Fedele, la meraviglia dopo il restauro

La presentazione. Ieri sera il racconto dei nove mesi di lavori che hanno fatto rinascere la volta della basilica Il parroco: «Migliaia di persone hanno pregato qui, dobbiamo sentirci parte della storia». Gara di generosità

ANDREA QUADRONI

Torna a splendere la volta di San Fedele. In tanti, ieri sera, hanno partecipato alla serata organizzata per presentare alla città i risultati dell'imponente lavoro svolto dall'équipe di Crd (Conservazione Restauro dipinti), coordinata da Paola Ronchetti. Luci soffuse e occhi dei presenti all'insù, così da lasciarsi suggestionare dalla nuova luce emanata dalla basilica.

Musica d'organo

«Siamo qui - ha spiegato don Carlo Calori, parroco di San Fedele - perché siamo consapevoli d'avere un'eredità da consegnare ai posteri. Il sentimento che ci muove però non si ferma alla curiosità artistica e alla contemplazione: questa basilica ha quasi mille anni di vita, si sono succedute generazioni, le persone hanno cantato, celebrato e pregato. È importante sentirsi parte della sua storia».

L'evento è stato intervallato da momenti musicali accompagnati dall'organo di Raffaele Bellotti. Per primo è intervenuto don Andrea Straffi, responsabile dell'Ufficio "inventariazione" beni culturali della Diocesi di Como: ha mostrato le immagini, spiegato alcuni dettagli delle raffigurazioni e illustrato le magnifiche particolarità del tiburio di San Fedele, elemento tipico dell'architettura sacra romanica. A seguire, sono intervenuti l'architetto Roberto Segattini, direttore

dei lavori e Paola Ronchetti (con il suo staff di restauratori: Laura Locatelli, Barbara Milani, Alessandra Di Paola, Danilo Carelli e Stefania Prosa).

Durante l'incontro si è raccontata la storia di questi nove mesi di lavoro e si è fatto il punto sulle operazioni condotte in porto. Alla volta della basilica lavorò a metà Ottocento il pittore Vincenzo de' Bernardi di Claino, che volle "animare" la superficie piana della volta ottagonale conferendole un effetto illusionistico perfettamente riuscito con elementi decorativi a rilievo in stucco, grandi finestre e cariatidi che sostengono i "costoloni".

Ma con la volta sono state ripulite anche diverse figure ad affresco, a partire da quelle che riproducono i quattro evangelisti.

Offerte dai fedeli

Fu, nel 1847, il pittore Giovanni Valtorta a occuparsene, mentre la raffigurazione del Padre Eterno al centro della volta a botte che sovrasta il presbiterio è opera di Guglielmo Beltrami. Il restauro è stato difficile e lungo. Intonaci e strati pittorici avevano subito per anni le conseguenze d'infiltrazioni d'acqua. Il merito va anche ai tanti parrocchiani e fedeli che hanno voluto contribuire, unendosi al sostegno di enti e fondazioni quali Fondazione Comasca e Banca del Monte di Lombardia.



La volta della basilica di San Fedele restaurata



I fedeli presenti alla cerimonia FOTO CARLO POZZONI



Don Andrea Straffi

